

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

20
(2024)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2024 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488; E-ISSN 2385-2895

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Comitato editoriale

Gilda Bartoloni, Federica Cordano, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Antonio Paolo Pernigotti, Enrico Giovanelli, Lou de Barbarin, Lavinio Del Monaco, Søren Feldborg Pedersen, Matilde Marzullo, Hampus Olsson, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Considerazioni sulla coppa <i>Cristina Ridi</i>	7
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. L'iscrizione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	37
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Etrusco <i>uneial</i> <i>Giulio M. Facchetti</i>	53
Una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro da Tarquinia <i>Angela Pola</i>	63
Un <i>atelier</i> camirese? A proposito di alcuni vasi conservati a Rodi e Londra <i>Isabella Bossolino</i>	109
Naxos di Sicilia. Indagini nella città di età classica. La scoperta di tracce di un rituale di abbandono (scavi 2019) <i>Maria Costanza Lentini</i>	129
Re-assemblage and Dispersal: Exploring Etruscan Votive Bronze Figurines in Museum Collections <i>Marianna Negro, Jody Joy</i>	155
Non è ciò che appare: la fortuna della finta testa di <i>Laris</i> <i>Sentinate Larcna</i> di Chiusi <i>Giulio Paolucci</i>	189
Dalla groma alla città: nuovi dati sull'urbanistica di Civita Musarna <i>Giuseppina Enrica Cinque, Henri Broise, Vincent Jolivet</i>	203

The Tiber between Latins and Etruscans <i>Gilda Bartoloni</i>	237
The Legend behind the Man: Narrative and Memory behind the Iconography of the Warrior of Capestrano <i>Elena Scarsella</i>	269
Scritture su metalli preziosi <i>Giovanna Rocca</i>	297
Note epigrafiche sull'inno di Filodamo di Scarfea (<i>Syll.</i> ³ 270) <i>Martina Pontuali</i>	305
<i>Coercere intra terminos imperium</i> . Un'ipotesi di lettura per un discusso passo di Cassio Dione sulla politica estera romana <i>Alessio Floriano Leo</i>	333

BASILEA, ZÜ 332. COPPA ATTICA A FIGURE NERE ISCRITTA
ETRUSCO *UNEIAL*

BASILEA, ZÜ 332. INSCRIBED ATTIC BLACK FIGURE CUP
ETRUSCAN *UNEIAL*

Giulio M. Facchetti

RIASSUNTO: Il contributo esamina gli aspetti linguistici dell'iscrizione e individua in uno stesso ambito territoriale e cronologico – Pyrgi, fine del VI – inizi del V secolo a.C. – la compresenza di due appellativi leggermente distinti (*Uni* e *Unei-*) per designare la stessa divinità. L'evidenza va probabilmente collegata all'esistenza di due tradizioni scribali e linguistiche distinte, di cui la variante *Unei-* sembrerebbe rappresentare una forma più "enfatica" destinata ad essere infine riassorbita in *Uni*.

PAROLE CHIAVE: Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig; iscrizione etrusca; lingua etrusca; *Unial*; *Uneial*

ABSTRACT: A linguistic analysis of the inscription identifies in the same geographic and chronological context – Pyrgi, end of the 6th – beginning of the 5th century BC – the presence of two slight variants (*Uni* and *Unei-*) designating the same divinity. This is probably the result of two distinct written and linguistic traditions, in which *Unei-* appears as an "emphatic" version, destined to be eventually reabsorbed in *Uni*.

KEYWORDS: Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig; Athenian pottery; Etruscan inscription; Etruscan language; *Unial*; *Uneial*

giulio.facchetti@uninsubria.it
Università degli Studi dell'Insubria

BASILEA, ZÜ 332. COPPA ATTICA A FIGURE NERE ISCRITTA
ETRUSCO *UNEIAL*

Giulio M. Facchetti

In uno studio precedente¹ si è approfondito il tema delle oscillazioni delle marcature del femminile dei nomi propri di persona, fondandoci prevalentemente sulle testimonianze arcaiche e tardo-arcaiche.

È noto che l'espressione di questo valore della categoria del genere (e dell'opposizione sistematica maschile/femminile) appare come introdotta (e in modo esclusivo) nel dominio dei nomi personali.

In effetti l'assetto più risalente e genuino della grammatica etrusca prevedeva che la morfologia della categoria del genere fosse realizzata in base all'opposizione tra animato e inanimato². Suffissi derivativi propriamente etruschi come *-e* o *-um* segnalavano classi di parole rispettivamente denotate dai tratti semantici [+ maschile] e [- animato]³.

L'introduzione del suffisso di mozione, con materiale morfologico tratto soprattutto dalle vicine tradizioni linguistiche indeuropee dell'Italia antica, risulta non essersi ancora completata e stabilizzata in età arcaica (marca del femminile nel gentilizio generalizzata solo dall'età tardoarcaica).

Circa l'onomastica personale il trattamento differenziante il valore binario di genere con suffisso di mozione riguarda sia i prenomi sia il "nome aggiunto" (in origine soprattutto un patronimico formato dal prenome paterno con l'aggiunta del suffisso derivativo generico *-na*), poi (dal VII secolo, almeno) gentilizio trasmissibile nelle generazioni successive, a prescindere dall'effettivo prenome paterno.

La morfologia arcaica del gentilizio presenta tratti di peculiare complessità (marcature con *-s* [sudetrusco] o zero [nordetrusco] per i

¹ BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015.

² AGOSTINIANI 1993.

³ ID. 1995.

casi diretti del maschile e con *-i* per i casi diretti del femminile⁴). Condizioni speciali concernono ugualmente i gentilizi femminili anche in prospettiva diacronica⁵.

Ciò premesso, nell'articolo sopra menzionato⁶ ci siamo tuttavia concentrati principalmente sulla questione dei prenomi, o nomi individuali, che rivelano una funzione semantica più simile a quella dei nomi propri di divinità.

In particolare, ad esempio, il femminile del prenome *Larθ* (in neoetrusco, di norma, *Larθ-i*⁷), conosce, in età arcaica, differenti e oscillanti realizzazioni⁸:

Larθ-i

Larθ-a-

Larθ-a-i-

e, analogamente, per il prenome maschile arcaico *Ara(n)θ* (neoetr. *Arnθ*) si ricavano le varianti per il corrispondente femminile (neoetr. *Arnθi*):⁹

⁴ RIX 2000, p. 225.

⁵ Spesso non si nota che arc. *-na-i* > rec. *-nei* è un esito anomalo rispetto al normale trattamento del dittongo *-ai* arcaico in sillaba finale, che dovrebbe produrre *-e*; perciò si deve postulare un fenomeno di rimarcatura disambiguante: *-nai* > *-ne+i*: vd. AGOSTINIANI 2000, p. 296.

⁶ BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015.

⁷ Per le peculiarità della flessione neoetrusca di tale prenome e sulle sue variazioni diatopiche vd. FACCHETTI 2015, § 5, nt. 73 e bibliografia ivi citata.

⁸ BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015.

⁹ Per il suffisso *-i* in generale non è possibile determinare dai contesti superstiti (e dalle forme dei 'nomi aggiunti', o gentilizi) se qualcuno dei genitivi arcaici *Ara(n)θi(i)a* si riferiva a un caso zero femminile *Ara(n)θi*, o se si tratta sempre di genitivi del maschile *Ara(n)θ*, dato che il gen. II in *-ia*, usato in entrambi i casi, provocava omonimia tra maschile e femminile (per il protrarsi di tale situazione nell'età recente e per la sua risistemazione vd. FACCHETTI 2015, § 5, nt. 73 e bibliografia ivi citata); un dubbio maggiore sorge nel caso di trascrizione con doppia *-i-*, come per *Araθiia* (ET Vc 2.62 [VII sec. a.C.]; OI 2.1 [VI sec. a.C.]) o *Aratiia* (ET Vs 4.1 [VII sec. a.C.]): però anche qui il contesto non è dirimente e si può trattare benissimo di maschili (si ha piuttosto, come in altri casi arcaici di *-ii-*, una trascrizione di [ij] con notazione dell'approssimante palatale anche non etimologica

*Araz-i-**Arant-a-i-*

nomi evidentemente interpretabili come formazioni create tramite l'aggiunta di suffissi di mozione sinonimi *-i* o *-a*, impiegati alternativamente o perfino con conglutinazione rimarcante: *-a-i*.

Nel caso del teonimo *Veī*¹⁰, se abbiamo una radice *ve-*, il modello è riproponibile *tout court*, mentre se all'origine poniamo una base lessicale etr. *vei-*, la risegmentazione *Ve-i*, dev'essersi prodotta dopo la formazione del teonimo (femminile). Comunque sia, otteniamo una serie (di età arcaica) perfettamente sovrapponibile alla precedente:

*Ve-i**Ve-a**Ve-a-i*

laddove la forma proposta dalla rilettura di *CIE* 5992 (*Veai*)¹¹ si inserisce a pieno titolo nel sistema.

Un analogo parallelismo si può imbastire, sempre per l'età arcaica, per il nome di *Uni* ("Era")¹²:

sviluppanesi tra [i] e vocale in pronunce accurate e certamente legata a una peculiare tradizione scribale sensibilmente diffusa in età arcaica: v. in dettaglio FACCHETTI 2015, § 5, nt. 89). L'unica eccezione è *Araziia*, certamente da un femminile *Araz-i-* (*Araz* è variante di *Araθ* tipica dell'etrusco parlato a Roma [v. *ET* La 2.3] risultante dal passaggio [t^h]# > [t^s]#) in *ET* La 2.4: *mi araziia laraniia* (VI sec. a.C.) "io (sono) di *Arazi Laranei*". Qui il nome aggiunto *Laraniia* presuppone un prenome maschile **Laran-e* (formato sul teonimo etr. *Laran* "Ares" come il prenome *Ušil-e* su *Ušil* "il Sole") reimpiegato come "nome aggiunto" (vd. *Rutile* in *ET* Ta 6.1 [VII sec. a.C.]: *aχapri rutile hipucrates* "Aχapri *Rutile* (figlio) di *Hipucrate*), con suffisso di femminile *-i* e di genitivo *-ia*: perciò **Larane-i-(i)a* > **Laraneia* > *Laraniia* (per etr. arc. *-e- > -i-* cfr. *Tursiki-na* < **Tursike-na* e casi simili; in neoetr. si trova il gentilizio *Larne*, femm. *Larnei*). La testimonianza di *Arantai-* proviene da Cere: *ET* Cr 2.45 (VI sec. a.C.) *mi arantaial* "io (sono) di *Arantai*". Non sono finora emersi esempi di **Ara(n)θα*.

¹⁰ BELLELLI 2012.

¹¹ Avanzata in: BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015.

¹² Per *Unei-* (proprio da Cerveteri) vd. COLONNA 2002, pp. 298-300; per *Una* vd. BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 25-27.

*Un-i**Un-a**Un-e-i-*

con una minima variazione timbrica di carattere assimilatorio, nella forma con doppia suffissazione di rimarcatura. Ricordiamo che il *focus* è esclusivamente mirato all'analisi della fase arcaica della lingua.

È importante (anche per avvalorare la lettura proposta per *Veai*) sottolineare che le forme in *-a-i* inserite nei nostri confronti sistematici provengono sempre da testimonianze epigrafiche ceretane¹³, ciò che difficilmente potrà essere frutto di una coincidenza, ma piuttosto dovrà riflettere una pratica linguistica nell'impiego di tale suffissazione più precisamente determinata in senso diatopico (e diacronico).

Le forme in *-i* sarà quella che risulterà prevalente nelle fasi successive per la formazione di prenomi femminili da maschili corrispondenti (in età più recente sarà introdotto anche *-ia*: es. prenome femm. *Fasti, Fastia*).

Il repertorio di varianti *-i / -a / -ai* qui ricostruito come *set* di allomorfi del suffisso di mozione per i prenomi personali arcaici, si riflette perciò nella creazione di forme alternative di teonimi femminili (come *Uni* o *Veai*) che, a differenza di altri (es. *Turan* "Afrodite", *Θanur* "Ilizia", *Θesan* "Eos", con tema in consonante) potevano essere analizzate come marcate dalla presenza di tale morfema.

L'inquadramento dello specifico suffisso in un 'sistema' di oscillazioni ricostruibile per l'etrusco arcaico consente di superare le perplessità di L. Rigobianco¹⁴, cui rimandiamo anche per la possibile origine indeuropea della radice di *Uni*.

Nello specifico arc. *Unei-* "Era" (genitivo *Uneia* o *Uneial*) rivela l'impiego del suffisso "rimarcato", che poi sarà abbandonato (non si deve conguagliare nella discussione la forma omofona del gentilizio maschile neoetrusco *Unei* [**Uneie*] di ET AS 1.57, che potrà essere differentemente spiegato), con l'ulteriore particolarità dell'oscillazione arcaica *-a-i > -e-i*. Come detto le occorrenze superstiti circoscrivono l'impiego di questa variante del teonimo, come tale, nel territorio ceretano, benché il nome personale teoforico

¹³ Così come l'epigrafe in: BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015.

¹⁴ RIGOBIANCO 2013, p. 141.

(arcaico) *Unei- θ a-* circoli in contesti settentrionali (ET Cl 2.5 e Fe 2.1). A tal proposito è opportuno precisare che tali formazioni risultano cronologicamente anteriori alle occorrenze teonimiche ceretane di cui si tratta: infatti l'attestazione bolognese (ET Fe 2.1) è di fine VII-inizi VI sec. (anforetta Melenzani) e quella chiusina (ET Cl 2.5) è di pieno periodo arcaico (REE 41, n. 137). La compatibilità di questi dati epigrafici con l'ipotesi che si sviluppa in questa sede (origine prevalentemente ceretana della variante *Unei-*) si costituisce e mantiene sulla base del fatto che l'attestazione del lessema in funzione teonimica è (ripetutamente) attestata, anche in uno specifico contesto templare, solo a Cerveteri. I prenomi teoforici settentrionali dimostrano comunque una profondità cronologica della tradizione della variante del nome sacro, che esisteva (nella nostra ipotesi, in prevalenza irraggiandosi da Cerveteri) e circolava, almeno per le derivazioni idionimiche, anche prima delle attestazioni epigrafiche superstiti del teonimo stesso.

L'omologabilità di *Unei-* nel dossier di *Uni* è confermata dalla formazione teoforica arcaica appena citata, cioè *Unei- θ a-*,¹⁵ di cui si ha un parallelo nel prenome arcaico, di area ceretana e chiusina, *Θesanthe / Θesa(n)thei* (ET Cr 1.20; 7.1; Cl 2.8), costruito sul teonimo *Θesan*, la dea dell'aurora. La variazione *- θ a / - θ e* si spiega con l'aggiunta dello specifico suffisso per maschili *-e* (*Θesanthe*¹⁶) e la successiva rideterminazione tramite il noto suffisso di mozione *-i* per la forma femminile del prenome (*Θesanthei*). Si osservi che di un idionimo teoforico perfettamente analogo a *Unei- θ a-*, ma formato sulla base più comune *Uni*, resta traccia evidente in *Uni θ iu* nome personale isolato leggibile su due vasi del III sec. a.C. (ET Ad 2.91; 2.96), dove si individua il suffisso caratteristico dell'onomastica etrusca di Adria *-iu* (< * *Uni- θ (a)-iu*). Inoltre la semantica di *Unei-* è,

¹⁵ RIGOBIANCO 2012, p. 141, nt. 899 (e cfr. anche p. 111), esprime dubbi sul carattere teoforico di *Unei- θ a*, senza però presentare argomenti espliciti e non considerando comunque la possibilità che *Unei-* possa essere una variante, piuttosto che un'antecedente, eventualmente preservato in talune epigrafi come arcaismo, di *Uni*. Diversamente, natura teoforica e genere maschile sono riconosciuti in: COLONNA, in REE 74, n. 65.

¹⁶ AGOSTINIANI 1995.

come sopra accennato, assicurata dall'uso indiscutibile in contesto templare (v. la lamina *ET Cr 4.3*).

Quanto all'oscillazione timbrica *ai/ei*, attestata nella sillaba mediana delle forme genitivali (*Uneia*, *Uneial*), si potrebbe citare un chiaro parallelismo di età arcaica, cioè il termine *eleiva-* / *elaiva-* "olio", che è evidentemente una parola del lessico etrusco¹⁷ alla base dell'aggettivo *ela/eiva-na*.

Le preoccupazioni di Benelli¹⁸ circa i rapporti, apparentemente problematici e contraddittori, tra dati archeologici e quelli linguistici, nel contesto della circolazione di certi prodotti, è ingiustificata, perché, quantunque il greco preservi le testimonianze più antiche di certi termini, come quelli per l'olio (mic. *e-rai-wo* [elajwon])¹⁹ e per il vino (mic. *wo-no-* [wojno-])²⁰, va ricordato che tali termini sono di probabilmente di origine pregreca e anindeuropea e non sorprende perciò che circolassero, come *mots voyageurs*, in epoche assai remote (cfr. ad es. ebr. *yayn* [< *wayn] "vino"). Il ragionamento, circa la mobilità interlinguistica, non sarebbe comunque inficiato anche se si accettassero recenti proposte etimologiche indeuropee per gli appellativi in questione²¹.

Tralasciando il caso di *Una* (attestato in funzione verosimilmente teonimica nell'unica importante epigrafe (*ET Ta 3.11*²²); esiste un

¹⁷ Il corrispondente in neoetr. doveva essere circa **eliv(a)*, come si ricava da un termine della *Tabula Cortonensis*: *eliun-* < **eleiv(a)-un-*, verosimilmente "commerciante di olio o unguenti".

¹⁸ "L'acquisizione di una parola greca per indicare l'olio è sempre stata considerata abbastanza plausibile, poiché, sulla scorta degli autori classici, si tende ad attribuire ai Greci l'importazione in Italia della tecnologia di produzione dell'olio, come del vino: una trasmissione della quale si è vista la prova proprio nell'adozione del lessico greco per l'uno e per l'altro. Le testimonianze archeologiche provano tuttavia in modo sempre più evidente come questa tecnologia fosse presente su suolo italico già prima della colonizzazione greca di età storica, e anche prima delle frequentazioni di epoca micenea" (BENELLI 2010, p. 148).

¹⁹ BARTONEK 2003, p. 554 s.

²⁰ Ivi, p. 617.

²¹ In particolare, per *vinum*, vd. l'interessante tesi in: BROGYANYI–LIPP 2016.

²² BAGNASCO GIANNI 2014.

elemento onomastico omonimo fungente da prenome in epoca arcaica e da gentilizio in neoetrusco) riconsideriamo infine la presenza concorrente delle varianti arcaiche e tardoarcaiche *Uni* / *Unei-* nel territorio ceretano.

Nominativo/Accusativo	<i>Uni</i> (ET Cr 4.19)	-
Genitivo arcaico o arcaizzante	<i>Unia-</i> (ET Cr 4.2)	<i>Uneia</i> (ET Cr 2.79) 23
Genitivo tardoarcaico (e recente)	<i>Unial</i> (ET Cr 4.8-9; 4.20-23)	<i>Uneial</i> (ET Cr 4.3)
Ablativo arcaico o arcaizzante	<i>Unialas-</i> (ET Cr 4.4)	-

La compresenza di due appellativi leggermente distinti (*Uni* e *Unei-*) per designare la stessa divinità in uno stesso ambito territoriale e cronologico va probabilmente collegata all'esistenza di due tradizioni scribali e linguistiche distinte, frutto di contaminazione con la morfologia del suffisso di mozione dei prenomi, come visto non ancora standardizzata in età arcaica. A Cerveteri si sviluppò pertanto una variante che poté essere probabilmente reputata come una forma più 'enfatica' (piuttosto che 'ipercorretta'²⁴), anche produttiva di idionimi teoforici (*Unei- θ a-*), diffusi in aree extraceretane, ma destinata ad essere infine riassorbita in *Uni*.

giulio.facchetti@uninsubria.it
Università degli Studi dell'Insubria

²³ Nell'epigrafe ET Cr 2.79 (vaso del VI-V secolo a.C.), *uneia saniu*, il primo termine può analizzarsi come genitivo del teonimo *Unei-* in considerazione del fatto che *saniu* è in caso zero, e dunque adatto a fungere da testa di sintagma, e che la radice *san-* forma il termine *saniš(a)*, indicante probabilmente una persona in qualche modo consacrata; in tal caso *saniu* sarebbe un aggettivo, regolarmente formato e riferibile all'oggetto iscritto.

²⁴ COLONNA 2002, p. 302.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGOSTINIANI 1993 = L. AGOSTINIANI, *La considerazione tipologica nello studio dell'etrusco*, in "Incontri Linguistici" 16, 1993, pp. 23-44.
- AGOSTINIANI 1995 = L. AGOSTINIANI, *Genere grammaticale e genere naturale e il trattamento di alcuni prestiti lessicali in etrusco*, in *Studi linguistici per i 50 anni del Circolo Linguistico Fiorentino e i secondi mille dibattiti 1970-1995*, Firenze 1995, pp. 9-23.
- AGOSTINIANI 2000 = L. AGOSTINIANI, *La lingua*, in M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi (Catalogo della mostra)*, Milano 2000, pp. 485-499.
- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia*, in E. BENELLI (a cura di), *Cèn zic zixuxe. Per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 21-26.
- BAGNASCO GIANNI – FACCHETTI 2015 = G. BAGNASCO GIANNI, G.M. FACCHETTI, *Considerazioni sulla rilettura di CIE5992*, in "Alessandria" 8, 2014 [2015], pp. 27-55.
- BARTONEK 2003 = A. BARTONEK, *Handbuch des mykenischen Griechisch*, Heidelberg 2003.
- BELLELLI 2012 = V. BELLELLI, *Vei: nome, competenze e particolarità cultuali di una divinità etrusca*, in V. NIZZO, L. LA ROCCA (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: Rappresentazioni e pratiche del Sacro*, Roma 2012, pp. 455-478.
- BENELLI 2010 = E. BENELLI, *Un caso controverso: cosa significa aska eleivana?*, in V. BELLELLI, E. BENELLI, *Un settore "specializzato" del lessico etrusco: una messa a punto sui nomi di vasi*, in "Mediterranea" 6, 2009 [2010], pp. 147-150.
- BROGYANYI – LIPP 2016 = B. BROGYANYI, R. LIPP, *Wein im Anatolischen, Griechischen, Italischen und Indogermanischen*, in A. ANCILLOTTI, A. CALDERINI, R. MASSARELLI (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, Roma 2016, pp. 65-77.
- COLONNA 2002 = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in "ScAnt" 10, 2000 [2002], pp. 251-336.
- ET = G. MEISER (Hrsg.), *Etruskische Texte. Editio minor*, 1-2, Hamburg 2014.
- FACCHETTI 2015 = G.M. FACCHETTI, *Tinas cliniiaras*, in "AION Linguistica" 4, 2015, pp. 135-176.

RIGOBIANCO 2013 = L. RIGOBIANCO, *Su numerus, genus e sexus. Elementi per una grammatica dell'etrusco*, Roma 2013.

RIX 2000 = H. RIX, *La scrittura e la lingua*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 2000, pp. 200-227.